



Palestrina: etimologia ed evoluzione del nome

Il nome della nostra città, prima di arrivare all'attuale Palestrina, ha subito moltissime variazioni. Nei tempi antichi Plinio la ricorda col nome *Stefane*: «*Praenestini urbe quondam Stephane dicta*», mentre Strabone, che la considerava di origine greca, la chiama *Polystephanon*, cioè città corona.

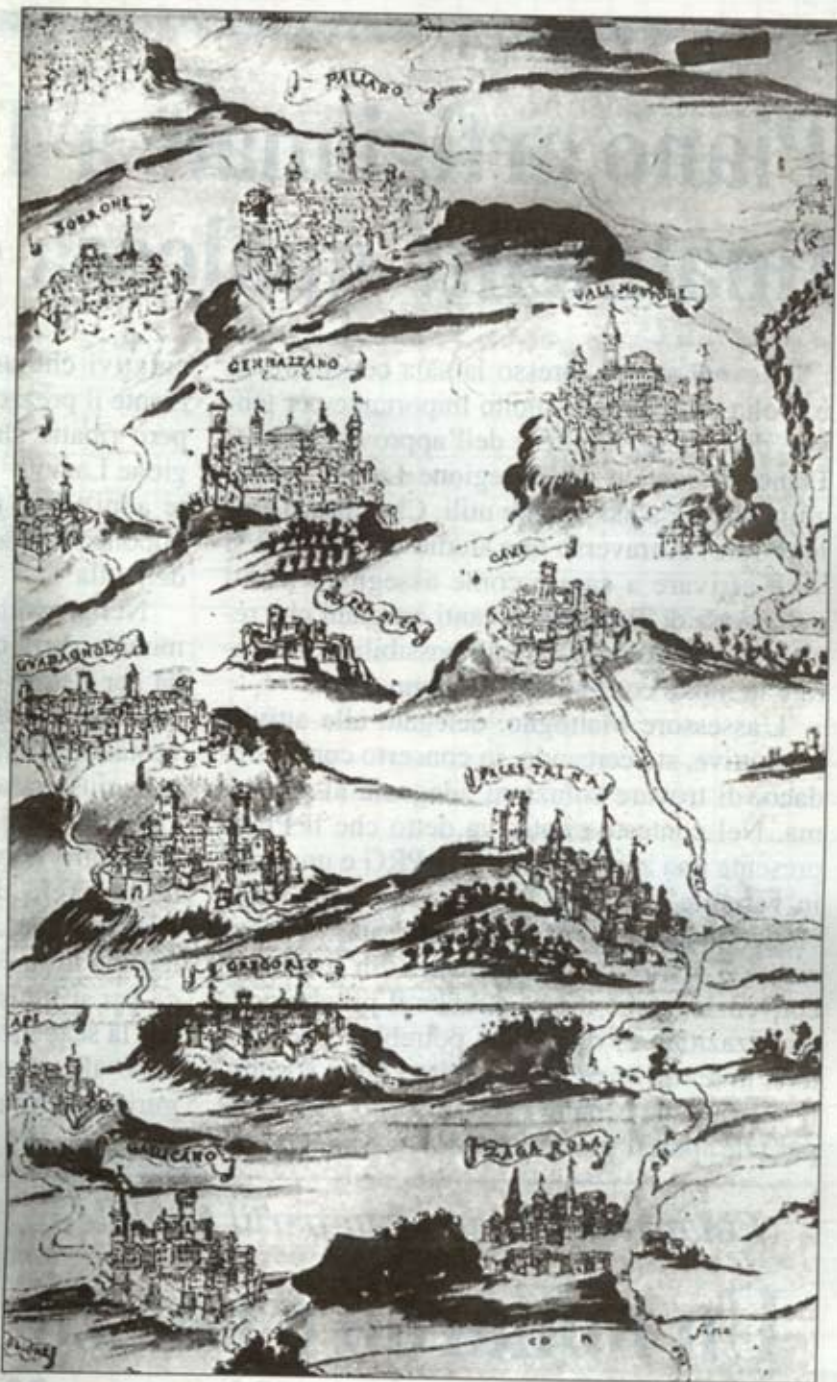
E già qui il nome si fonda con la leggenda; città corona, infatti, perchè circondata dalla corona di mura che arrivava fino alla cittadella, o per le corone di foglie di elci di cui erano soliti adornare il capo gli abitanti. Quest'ultima motivazione la ritroviamo, infatti, in un'altra leggenda, tramandata da Plutarco. Egli la diceva fondata da Telegono, figlio di Ulisse e fratello del re Latino, il quale la chiamò *Prinisto* dai prini (dal greco *prinos*) gli elci o lecci, alberi che erano molto diffusi nel suo territorio (e lo sono ancora oggi) e con le cui foglie erano formate le corone dei contadini che Telegono incontrò in quei luoghi. I Latini cambiarono quest'ultimo nome in *Praeneste*. Secondo una leggenda riportata da Solino, invece, la città prese il nome da *Praenestes* il suo fondatore, anch'egli figlio di

Latino ma nipote di Ulisse. Festo e Servio, invece, fanno derivare il suo nome dal luogo alto su cui era edificata. «*Praeneste dicta est - dice il primo - quia, is locus, quo condita est, montibus praestet*». Servio, da parte sua, scrive: «*Altum, Cato dicit quia in locus montibus praestet Praeneste oppido nomen dedit*». Ludovico Muratori, nella sua opera sulle iscrizioni latine, la chiama col più raro *Colonia Titia*. Suarez ne ricorda i nomi greci *Prenezes*, *Prenese e Penestre*. Etico, vissuto al tempo di Teodosio, include *Penetre* tra le città più famose dell'Occidente. Lo stesso nome si trova su un documento del sinodo di papa Zaccaria del 743.

Sempre in questi anni su una cronaca manoscritta posseduta dal cardinal Garampi vi compare il nome *Pristinem*. In un codice dell'abbazia di Farfa intitolato *Liber Continens Emphiteuses farfenses*, dell'873, vi è il nome di *Pelestrina*. Come *Civitas Praenestina* la troviamo nel documento di infeudazione del 970. Da questo momento il nome subì varie corruzioni: *Penestrina*, in un registro farfense del 1038, ancora *Pelestrina* nel Regesto

Sublacense del 1049; *Praeneste*, *Penestre*, *Civitas Penestrina*, *Civitatem Penestrin*, *Prenestin*. *Civitas papalis* fu chiamata dopo la distruzione subita nel 1298 ad opera di Bonifacio VIII, ma questo nome lo tenne solo per pochissimo tempo. La prima volta che compare il nome *Palestrina* è nel 1053 nel Regesto Sublacense. Nel 1655 Suarez scrive: «Oggi la città è chiamata, senza distinzione, *Palestrina*, *Pelestrina* o *Pilestrina*». Sulle mappe e carte geografiche la troviamo come: *Palestrina* nella mappa del 1482 di Francesco Berlinghieri e in quella del 1556 di Gilies de Bouillon; *Praeneste* in quella di Gerardo Mercatore del 1554; *Pilistrina* nella carta del 1564 di Eufrosino della Volpaia; *Pilastrina* nel 1589. Solo dal 1600 su mappe, carte ed atlanti mantiene praticamente l'attuale nome e così la troviamo precisamente sulla carta del 1607 del Magini, su quella del 1669 di Antonio Bandrand, del 1674 di Michelangelo Marinari, del 1693 dell'Ameti, del 1704 di Domenico De Rossi e, infine, del 1758 di Tobia Majer, per citare le più famose ed importanti.

Angelo Pinci



Catasto Alessandrino, 1660 - Anonimo